

Bassocchi, fu ricostruita nel 1333, il cappellano percepiva i diritti di pedaggio nel 1351, Giacomo di Savoia ordinò l'attenuamento della chiesa. La chiesa fu riedificata nell'ultimo isolato di Piazza Vittorio tra via Bonafous ed il corso Lungo Po e divenne Parrocchia del Borgo di Po, fu ricostruita nel 1740 su disegno del Vittone, fu demolita nel 1811. Per le parrocchie cfr. P. BARICCO, 1869, pp. 204 e sgg.

La chiesa di S. Vito, già documentata nel 1128 viene unita nel 1288 al Capitolo dal Vescovo Gaufredo, e ricordata per tutto il Cinquecento. Nel 1694 viene fatta una donazione di un Bosco, la vendita di questo viene legata alla «nuova costruzione della chiesa» sino al suo compimento. La Parrocchia possedeva una «Vigna ... giardino con Casamento, e forno ... regione S. Vito chiamato Ladate sin dal 1625».

Si ricorda inoltre il possesso del «Sargnasco» poi dell'«Hospedale di S. Giò». Dalla visita pastorale del 1777 risulta a nave unica con battistero, a lato tre altari: il maggiore a «Santi Christi Mastyribus Vito Modesto, e Crescentio eretto già dal 1684 dal Sodalizio intitolato al Corpo di Cristo»; il secondo altare della Vergine del Rosario e il terzo al Santissimo Crocefisso». Si menziona inoltre il cimitero la sacrestia e la torre ossia il campanile (cfr. ACMT, *Massa Capitulare*: Chiesa di S. Vito Miscellanea n. 2 [1507-1845] M 1/59/1/2 en. 1 [1544-1810] Vigna; AAT, *Visite Pastorali*, 7/1/64, ff. 218 e sgg.). La chiesa parrocchiale di Sassi con titolo di S. Giovanni Battista Decollato, con tre altari; quello maggiore dedicato al titolare, quelli laterali alla B.M.V. del Rosario e l'altro a S. Defendente. La descrizione della visita pastorale ricorda l'ampia sacrestia la sua pianta a nave unica e le sepolture negli altari laterali, il campanile.

Era già nel 1584, sede di cappellania con annessa la cura delle anime. Nel 1821 ritorna parrocchia e nel 1869 vennero fatti sostanziali lavori di trasformazione (cfr. AAT, *Visite Pastorali*, 7/1/64 ff. 171 e sgg.).

La parrocchia di Mongreno fu riedificata nel 1630 circa su un possibile edificio preesistente del XV-XVI sec. Nel 1757 furono realizzati dei lavori su progetto di Ignazio Agliaudi Baroni di Tavigliano. L'altare maggiore con titolo di S. Grato e quelli laterali sotto il titolo della Beata Maria Vergine del Rosario (dal 1770 sotto il sodalizio omonimo) e alla Concezione della Beata Maria Vergine. Questo altare sotto la giurisdizione di una cappellania laica sotto il patronato dell'Illustre Abate Giuseppe Alliandi de Tavigliano discendente dall'Ill.mo D. Conte Giovanni Pietro de Tavigliano fondatore della Cappellania. Viene descritta la sacrestia e la casa parrocchiale (cfr. AAT, *Idem*, ff. 155 e sgg.).

La parrocchia di Superga la chiesa con il titolo della Natività di Maria Vergine ha come patrono S. Bonifacio. Vi sono due altari, di cui quello laterale a N. D. del Rosario. La chiesa fu fondata nel XIV, poi ricostruita nel XVIII e abbellita nel 1848 per ordine e con i finanziamenti del Re Carlo Alberto. Il parroco era di nomina regia sin dal 1717 per concessione della città di Torino che l'aveva fatta riedificare nella seconda metà del Quattrocento. Nel 1520 la chiesa fu ceduta agli Agostiniani. Ci rimane una suggestiva immagine della chiesetta nell'affresco della Sala delle Magnificenze al Valentino intorno al 1660/65 di Giovanni Paolo e Giovanni Antonio Recchi.

La chiesa di S. Maria di Reagle con tre altari, quello maggiore con il titolo di «B.M. Virginis in Coelum Assunta» (1777), quelli laterali dedicati alla B. Vergine del Rosario e concepita senza peccato. Si menziona il sodalizio che reggeva la cappella del Rosario dal 1632.

Tutte le chiese risultano dalle descrizioni settecentesche con nave unica, altari di legno dipinti a «marmo» in buone condizioni (AAT, *Id.*, ff. 202 e sgg.).

(17) Da questo momento la denominazione sarà sempre quella di «vigne».

(18) Il testo della Elisa Gribaudo Rossi risulta fondamentale per la ricostruzione della storia delle famiglie e per l'individuazione delle vigne. Cfr. E. GRIBAUDI ROSSI, 1981 e *Id.*, *Storia e storie di Vigna Pingone*, in «Piemonte vivo», n. 5, Torino, 1981. AST, *Idem*, *Archivio Privato d'Har-court*, «Vigne di Torino», Cassetti dal 76 all'81.

Per la «Margherita» cfr. AST, *Art.* 180, 1607 in 1609,

«Conto del Sig. Alessandro Valle...» dal cap. 2221 al 2257. La vigna proprietà dei Savoia fu in tale data ripristinata in alcune sue parti, in particolare sono documentari lavori alla scuderia ed alla cucina e la sistemazione dei giardini.

(19) Il Monte prima del 17 dicembre 1743 era infeudato a Michele Maletto consignore di Altessano superiore «per la Bastia con Torre vicina in Torino oltre il Ponte di Po con beni e gerbidi adiacenti».

Dopo mezzo secolo il luogo passò alla famiglia Scaragello e il 15 dicembre 1580 una patente ricorda la «torre-casa et vigna...». Nel 1636 il luogo viene ricordato come «Sito del Sacro Monte di Torino dalli Ill^{mi} R. Padri Cappuccini».

La chiesa fu conclusa nel 1637 da Carlo di Castellamonte, nel 1640 durante l'assedio fu saccheggiata e nel 1697 il Convento incendiò. Fu in parte ripristinato e subì nuovi danni nel 1707 la cupola ricostruita sull'antico modello. Cfr. DINA REBAUDENGO, *I Cappuccini del Monte*, AIACE, Torino, 1966; A. SCOTTI, 1969, pp. 23 e sgg.

(20) Per l'Eremito dei Camaldolesi cfr. AAT, A. TORELLI, cit., vol. I. L'autore precisa che il disegno è dello Juvarra e fa riferimento al Catalogo Grande: «Scritture dell'Arcivescovo di Torino», p. 291. Ascanio Vittozzi partecipa alla scelta del luogo nel 1601 ed in quella occasione visita anche il colle di Superga. Cfr. SCOTTI, 1969, p. 132. La chiesa e parte delle strutture del convento furono ristrutturati nel 1787 su progetto dei Dellala di Beinasco. Il Grossi nel 1840 ricorda che l'intero complesso in tale data era stato trasformato in villa di proprietà dei banchieri Raineri. Cfr. G. CASALIS, 1851, *ad vocem* «Torino», p. 82.

(21) La vigna preesistente al secolo XVII fu acquistata nell'ottobre del 1622 da Maria Cristina di Francia dal Padre Ludovico Tesaro. Il progetto di ristrutturazione fu affidato al Padre Costaguta; i lavori erano già in parte completati nel 1652. Nel 1679 fu ceduta all'ospizio di Carità e i lavori di trasformazione furono di Amedeo di Castellamonte che li ricorda nel suo libro della Venaria Reale. Nel 1686 ritornò a Vittorio Amedeo II e ancora nel 1713 all'Ospizio. Con alterne vicende per tutta la metà del Settecento rimase ai Padri Missionari e quindi nel 1798 passò al governo Nazionale. Gli avvenimenti ottocenteschi della vigna sono complessi sino all'ultimo passaggio recentissimo dagli Abegg in parte all'Istituto S. Paolo di Torino (l'edificio) ed in parte al Comune (il parco).

Per la Vigna del Cardinale Maurizio oggi Villa della Regina, cfr. COSTANZA ROGGERO BARDELLI, *Villa della Regina*, collana «Ville Italiane», ed. Rusconi «Torino e il suo territorio storico» (in corso di stampa). La vigna fu edificata intorno al 1615 su progetto di Ascanio Vitozzi e i lavori nel 1622 dovevano essere parzialmente conclusi. L'edificio nell'inventario redatto alla morte del principe ricorda una «fabbrica rustica», un «Palazzo Nobile», e 49 giornate di terreno comprensive di una vigna, bosco, prato e giardino. Alla prima metà del Settecento furono realizzati sostanziali lavori in parte su idea dello Juvarra. Il rifacimento della facciata è attribuito ad Ignazio Agliaudi, alias Giovanni Pietro Baroni di Tavigliano. In questo periodo fu anche rinnovato l'apparato decorativo interno. Nel 1786 fu costruita la «fabbrica rustica» ed il «Palazzo Chiabrese» su progetto di Felice Moraris.

Nel 1942/43 l'edificio subì gravi danni a seguito della caduta di spezzoni incendiari. Nel 1950 fu in parte ripristinata la Villa e solo nel 1963 le architetture del Giardino. Il palazzo Chiabrese, irrimediabilmente compromesso, fu demolito.

Per la Vigna della Regina, cfr. A. ADAMINI, *La Vigna di Madama Reale* (tesi di laurea, Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, relatore prof. Vera Comoli, a.a. 1976).

(22) Nel 1790 si ricordano ventinove religiosi proprietari di vigne e venti congregazioni religiose. Cfr. E. GRIBAUDI ROSSI, 1981. Nella Valle di Sassi le Prebende Saorgio, Borgese, le vigne dei Missionari, di S. Domenico. A Mongreno le vigne della Mensa Arcivescovile, dei Carmelitani (ora Lombard); a Reagle la vigna della Commenda di Malta; quella degli Agostiniani (villa Koëlliker); la vigna dei Gesuiti ceduta nel secondo quarto del Seicento ad Angelo Melano